

**Documenti di ultima volontà di notai
nell'Italia dei secoli XII-XV.
Un'introduzione**

di Marta Calleri e Marta Luigina Mangini

Reti Medievali Rivista, 26, 1 (2025)

<<http://www.retimedievali.it>>



Ultime volontà di notai nell'Italia dei secoli XII-XV

a cura di Marta Calleri, Marta Luigina Mangini

Firenze University Press



Documenti di ultima volontà di notai nell'Italia dei secoli XII-XV. Un'introduzione

di Marta Calleri e Marta Luigina Mangini

Le curatrici presentano i contributi dedicati ai documenti di ultime volontà di notai nell'Italia dei secoli XII-XV, collocandoli nel dibattito storiografico sui documenti di ultime volontà e soffermandosi sull'apporto conoscitivo dei diversi saggi.

The editors present the contributions devoted to Italian notarial last wills from the 12th to the 15th centuries, framing them within the historiographical debate on wills and focusing on the growth of knowledge that has been generated by the articles.

Medioevo, XII-XV, Italia, notai, ultime volontà, testamenti.

Middle Ages, 12th-15th centuries, Italy, Notaries, last wills, testaments.

I cinque contributi pubblicati in questa sezione monografica dedicata a *Testamenti di notai nell'Italia dei secoli XII-XV* affrontano un terreno di studio pressoché inedito nel campo pur da tempo fruttuosamente arato degli studi sui documenti medievali di ultima volontà, il cui interesse affonda le radici negli anni Settanta del Novecento, quando in Francia andò sviluppandosi un ampio filone storiografico indirizzato alle indagini sulla morte e sui riti a essa collegati.¹ Da allora, in tutta Europa, il dibattito storiografico ha riconosciuto i testamenti come fonti primarie privilegiate.² Il loro fascino mai sopito è ancora di recente stato al centro sia delle indagini storiche, giuridiche e diplomatistiche presentate al convegno *Testaments as Historical documents* organizzato nel settembre 2023 a Stoccolma dalla Commission Internationale de Diplomatie³ sia,

¹ *La mort au Moyen Âge*; Le Goff, *La naissance du Purgatoire*; Ariès, *Essais sur l'histoire de la mort en Occident*; Ariès, *L'Homme devant la mort*.

² Basti ricordare che tra il 1975 e il 2011 sono state discusse oltre un centinaio di tesi sull'argomento: Durier, "La mort, les morts."

³ Si veda il programma <https://cidipl.org/2023/09/07/cid-congress-stockholm-20-22-sept-2022-testaments-as-historical-documents/>.

in scala più circoscritta ma non meno autorevole, della serie *podcast* basata sulla mostra ideata per le celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia *"Io qui sottoscritto"*. *Testamenti di grandi Italiani*, pubblicata nella primavera del 2024 a cura del Consiglio Nazionale del Notariato.⁴

Come danno conto i saggi qui raccolti, le indagini sviluppate sull'argomento sono certamente abbondanti, ma tra le diverse prospettive adottate è finora mancata un'attenzione alla categoria dei notai testatori: da indagare nel loro ruolo di autori del negozio giuridico a prescindere o – nel caso di testamenti olografi – prima ancora che in quello di autori della documentazione.

A partire da questa elementare constatazione si è provato a sondare la documentazione riguardante la formulazione e l'esecuzione delle *ultimae voluntates* di notai attivi in Italia nel periodo compreso tra il secolo XII e il XV, arrivando ad abbracciare un'ampia tipologia di fonti strettamente connesse tra loro: testamenti certamente, ma non solo, perché a valle di questi sono numerosi gli atti di esecuzione individuati tra cui, *in primis*, gli inventari *post mortem*, mentre, a monte, si è gettata luce sull'insieme delle scritture non notarili prodotte e conservate per la gestione dei patrimoni e della memoria familiare che potevano risultare utili alla corretta determinazione del patrimonio del defunto e all'applicazione delle sue volontà da parte degli esecutori.⁵ Fonti di non facile individuazione,⁶ nemmeno nel "vastissimo serbatoio di imbreviature garantito dal notariato genovese"⁷ e che nel loro insieme non sono mai state analizzate sotto l'aspetto formale e funzionale al fine di conoscere e comprendere meglio non solo aspetti personali e professionali dei notai, ma anche la loro capacità di sviluppare e servirsi di "sistemi documentari multipolari utili all'enunciazione certa ed esauriente delle disposizioni del *de cuius*".⁸

A partire dai campioni individuati su base locale, ci si è provati a chiedere quale fosse il rapporto tra autografia e mediazione di notai terzi, cercando di comprendere se i notai preferissero affidare le proprie ultime volontà a testamenti *in scriptis* o nuncupativi e in base a quali criteri scegliessero rogatari, testimoni, tempi e luoghi di redazione; se ed eventualmente in quali modi e misure fossero in grado di influire sul formulario adottato, ad esempio con la scelta di un'arena personale. Sotto l'aspetto più squisitamente funzionale, ci si è inoltre domandati se e in quale misura tali disposizioni riflettessero tanto il vissuto personale dei notai, quanto il profilo identitario e la carriera professionale, provando ad esempio a domandarci se al momento dell'istituzione degli eredi e dell'amministrazione dei lasciti patrimoniali i notai facessero riferimento esclusivamente a volontà individuali o se piuttosto si riferissero e conformassero a normative dettate dalla statuizione dei collegi competenti;

⁴ *"Io qui sottoscritto."*

⁵ Buffo e Ruzzin.

⁶ Come rimarcato da Buffo e Canobbio per l'area lombarda e da Capriolo per quella campana.

⁷ Ruzzin.

⁸ Buffo.

se nella regolamentazione e nella definizione dei rapporti famigliari, istituzionali e con la sfera spirituale e sacra richiamassero elementi che possono essere riconosciuti come peculiari della categoria notarile; se istituissero specifiche disposizioni per pratiche di sepoltura e riti *post mortem*; e ancora se, ed eventualmente entro quali contesti e per quali ragioni, i notai si avvalsero del testamento anche per definire le complesse pratiche di devoluzione e conservazione *post mortem* del materiale da loro prodotto e/o posseduto nel corso dell'attività professionale, spesso condizionando in questo modo per i secoli successivi le politiche di trasmissione documentaria.

Il quadro emerso grazie alle ricerche che hanno provato a confrontarsi con questo questionario mostra una chiara "preferenza in ordine alla scelta del testamento nuncupativo, con poche ma significative eccezioni tra le quali spicca il primo dei due testamenti conosciuti di Rolandino de' Passeggeri."⁹ Inoltre, al netto di particolarismi locali, come quelli evidenziati nelle zone costiere campane dove persistono consuetudini e pratiche redazionali di retaggio romanico-bizantino o di tradizione longobarda,¹⁰ la cornice formulare del documento dispositivo di ultime volontà secondo il modello bolognese recepito e sviluppato da Rolandino nel *Flos testamentorum* non sembra ammettere significative eccezioni formali nel caso dei testamenti di notai, la cui cifra distintiva è piuttosto affidata a un'ampia gamma di disposizioni di carattere aleatorio relativa alla sfera parentale e amicale, al sentimento religioso, al maltolto etc., così come all'ambito più chiaramente identitario e professionale del testatore.¹¹

La lettura dei lasciti *pro remedio anime*, filtrata alla luce di mirate indagini prosopografiche, mostra non solo "la costruzione di un rapporto di fidelizzazione professionale tra alcune comunità religiose o luoghi pii e il notaio",¹² ma anche chiare interferenze tra l'esercizio dell'*ars* e il complesso delle manifestazioni di religiosità di un dato territorio,¹³ attraverso cui "è dato talora di cogliere l'esito della familiarità dei notai con chiese, con uomini di Chiesa e con l'articolato tessuto di enti caritativi e assistenziali che verosimilmente aveva travalicato le mere esigenze di certificazione di diritti".¹⁴

Inoltre le decisioni che riguardano la destinazione del materiale prodotto e/o posseduto nello svolgimento dell'attività professionale – registri di imbreviature e codici di diritto, *in primis*, ma anche oggetti d'uso quotidiano come arredi per custodire le scritture, scrivanie, candelabri e calamai – invitano a riflettere non solo sul vissuto personale, ma anche sul profilo identitario dei notai testatori.¹⁵ L'esternazione di ultime volontà su queste specifiche materie

⁹ Calleri-Mangini. Analoghe considerazioni sulla prevalenza di questa forma testamentaria anche in Buffo, Capriolo, Ruzzin.

¹⁰ Capriolo.

¹¹ Calleri-Mangini; Canobbio.

¹² Capriolo.

¹³ Capriolo.

¹⁴ Canobbio.

¹⁵ Calleri-Mangini; Canobbio; Capriolo; Ruzzin.

evidenzia in modo netto come il testamento fosse uno strumento per imprimere un indirizzo concreto all'assetto professionale e patrimoniale del nucleo familiare – soprattutto quando questo poteva risultare incerto –,¹⁶ apre squarci inediti su interessi e circolazione di patrimoni librari – tecnici, ma non solo – non più conservati, e infine permette di cogliere tematiche utili alla conoscenza di pratiche di gestione dei protocolli in seno al notariato locale non altrimenti percepibili attraverso il filtro della normativa, come quella di concentrare presso taluni notai la documentazione di colleghi defunti o impossibilitati all'esercizio.¹⁷ Di contro, altrettanto se non addirittura più significative risultano le assenze in taluni testamenti di disposizioni specifiche sulla sorte di prodotti e materiali legati all'agire professionale: esse infatti sono quasi sempre spia di una gestione del patrimonio archivistico che prescinde dalla devoluzione attraverso gli assi ereditari, ovvero di percorsi familiari già ben delineati, come quando l'erede designato ha già da tempo intrapreso l'attività al fianco del testatore o, viceversa “quando la carriera dei successori si era ormai sviluppata in altri ambiti o quando l'asse ereditario era così robusto da prescindere dal *lucrum* assicurato dai protocolli”.¹⁸

Appare evidente come nel caso delle ultima volontà dei notai del Medioevo italiano, al di là dei formulari adottati e delle disposizioni *mortis causa* relative all'istituzione di eredi, ai cerimoniali funebri, alle commemorazioni periodiche e ai lasciti per opere pie, sono dunque soprattutto le presenze e le assenze di articolati ‘contenuti atipici’ a dare forma al processo interpretativo e auto-interpretativo dei singoli professionisti, i cui tratti chiaramente programmatici connotano i documenti notarili come degni di quella attenzione che i saggi raccolti in questa sezione monografica gli hanno finalmente iniziato a riservare. Percorsi euristici che speriamo possano alimentare future ricerche estendendo il *focus* anche “alle complesse dinamiche che nella prassi dovettero talora condizionare l'efficacia delle disposizioni”, e che nondimeno potranno costituire un ulteriore necessario punto di osservazione non solo “su percorsi professionali, ambizioni e vissuto degli interpreti dell'*ars notarie*,”¹⁹ ma anche sulla complessità, pervasività e varietà di funzioni delle reti di documenti amministrativi in registro prodotti da privati” con cui i testamenti e, in genere, gli atti di ultima volontà erano strettamente connessi²⁰ e, ancora, sul consolidarsi di modalità di gestione e conservazione dei prodotti del loro agire che ancora oggi condizionano gli assetti archivistici e con essi inevitabilmente i nostri percorsi di ricerca.

¹⁶ Si veda il caso di Lazzaro Raggi analizzato da Ruzzin e quelli milanesi su cui ha riflettuto Canobbio.

¹⁷ Calleri-Mangini; Ruzzin; Canobbio, nota 20.

¹⁸ Canobbio.

¹⁹ Canobbio.

²⁰ Buffo.

Opere citate

- Ariès, Philippe. *Essais sur l'histoire de la mort en Occident: du Moyen âge à nos jours*, Paris: Éditions du Seuil, 1975 (*L'uomo e la morte dal Medioevo ad oggi*, Bari: Laterza, 1985).
- Ariès, Philippe. *L'Homme devant la mort*, Paris: Éditions du Seuil, 1977.
- Durier, Manon. "La mort, les morts et les pratiques funéraires au Moyen Âge: bilan historiographique des thèses de 3^e cycle françaises (1975-2011)." *Annales de Janua* I (2013). <https://annalesdejanua.edel.univ-poitiers.fr/index.php?id=122>
- "*To qui sottoscritto*". *Testamenti di grandi Italiani*. <https://www.corriere.it/podcast/1-ultima-volonta-testamenti-italiani/>
- Le Goff, Jacques. *La naissance du Purgatoire*. Paris: Gallimard, 1981 (*La nascita del Purgatorio*. Torino: Einaudi, 1982).
- La mort au Moyen Âge. Actes du colloque tenu à Strasbourg du 6 au 7 juin 1975*, Colloque de la Société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public (SHMESP). Strasbourg: Istra, 1977.

